

**Il rabbino****Rosen: evento che sognavo da tanti anni**

AVVEDUTO A PAGINA 4

# Quando la fede supera la diplomazia

**Il rabbino****Rosen: lo sognavo da tempo  
Solo credendo cominceremo  
a fidarci gli uni degli altri****ANDREA AVVEDUTO**

**L'**idea è meravigliosa, ma l'invito è giunto troppo tardi». David Rosen finge, ma non troppo, un certo rammarico per il summit di oggi. Tra il serio e il faceto il responsabile del dialogo inter-religioso per l'*American Jewish Committee* dice di «aver sognato l'incontro tra i due leader almeno un paio di anni fa». E «purtroppo la proposta giunge alla fine del mandato di Shimon Peres», a poche settimane del voto.

**Sembra quasi pessimista. Secondo lei l'incontro non sarà utile?**

Tutta la mia carriera professionale è dedicata a dialogare con gli altri e credo che ogni occasione di incontro sia utile. Non sto mettendo in discussione questo. Semplicemente voglio esprimere il mio personale disappunto per un evento che si sarebbe dovuto organizzare prima.

**Forse non c'erano le condizioni. E comunque non è detto che sia l'ultimo.**

Con l'aiuto di Dio! Spero proprio di no. Ora che le trattative per la pace sono a un punto morto ogni uomo di fede è chiamato a credere nella potenza di Dio, non solo in quella dell'uomo. E tuttavia credo che l'invito di papa Francesco non sia solo un incontro di preghiera, ma c'è altro, molto altro.

**Cosa intende dire?**

Il gesto del Pontefice vuole risvegliare un desiderio di pace, soprattutto nell'opinione pubblica che – di fronte ai tanti fallimenti della politica – ha perso la fiducia. Francesco vuol far rinascere la speranza. E poi – certo – il summit tra i due leader si

muove anche in una direzione politica. Anche se rimango abbastanza scettico.

**Addirittura scettico?**

Non lo nego: se papa Francesco avesse invitato il primo ministro Benjamin Netanyahu l'evento avrebbe avuto molto più impatto. Dobbiamo tenere presente che in Israele la fede è profondamente intrecciata con la politica, questi due aspetti della società sono stati destinati a camminare insieme sin dalla fondazione di Israele. Ed è un rapporto molto complesso. Con ciò non intendo accusare di miopia papa Francesco, anzi, il problema riguarda proprio la classe politica israeliana: si muove solo se intravede dei vantaggi per sé. E anche la pace può essere una questione di opportunismo.

**Nella conferenza stampa di venerdì il custode di Terra Santa padre Pizzaballa ha dichiarato che i due leader durante la preghiera chiederanno perdono per questo conflitto. Che importanza ha per lei chiedere perdono ed essere perdonati?**

È fondamentale. Nella religione ebraica ogni giorno abbiamo una preghiera penitenziale per chiedere perdono delle nostre azioni sbagliate. Ma nessuno in Terra Santa – arabo, ebreo o druso – ha commesso qualcosa di sbagliato in sè perché aveva la volontà di far del male a qualcuno. Se sono state compiute delle azioni sbagliate è perché si ritenevano necessarie per proteggersi, per difendere la propria dignità e la propria storia.

**Così però non ne veniamo a capo. Da dove è necessario partire per arrivare a una pace giusta e duratura in Terra Santa?**

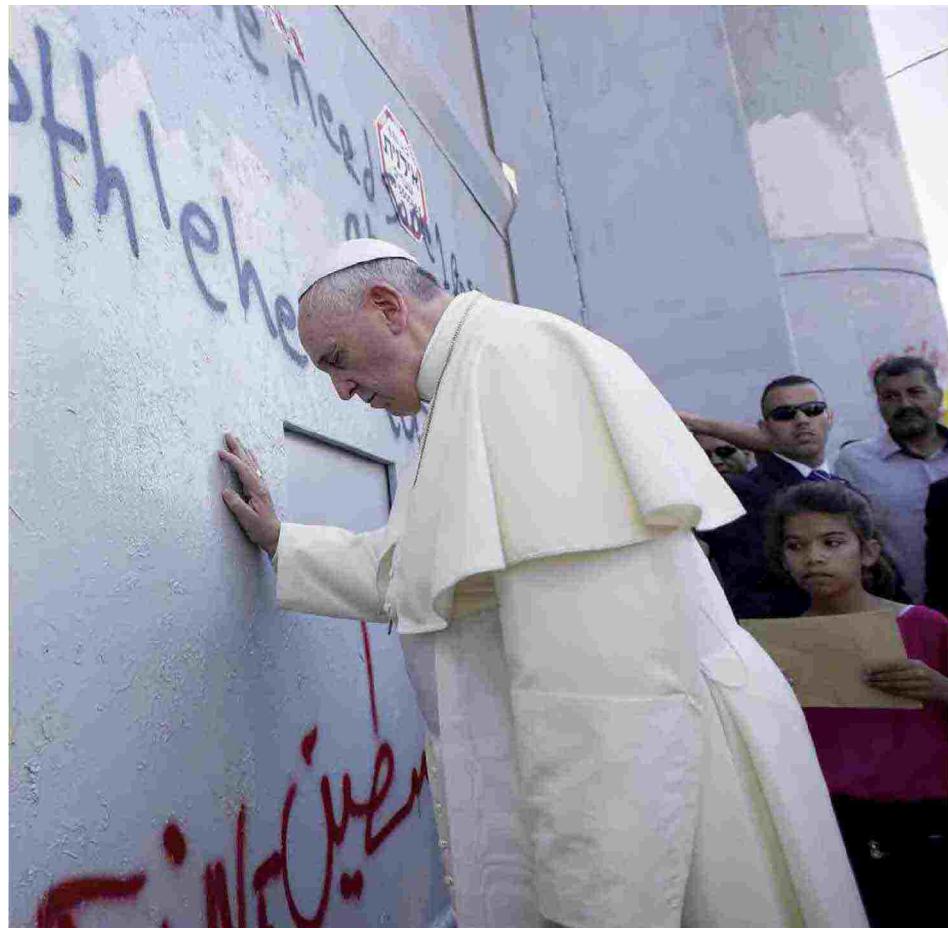
In ogni persona c'è qualcosa che va contro la pace, oggi. Soprattutto perché la gente non si sente sicura. E come si può essere sicuri? Possiamo dare tutte le risposte che vogliamo, dal punto di vista politico e sociale, ma la verità è che bisogna aver fede. È l'aspetto cruciale perché le persone possano cominciare a fidarsi gli uni degli altri. Ma con l'assenza di Dio la fiducia svanisce. E anche la sicurezza.

**Proprio il custode di Terra Santa ha ricordato di guardare a Dio, perché ci aiuti.**

Dio ci dà il potere di fare buone cose, ma è anche vero che ogni cosa viene da lui, come dono. Dio non sta solo in cielo ma è qui con noi, in mezzo a noi. È con ogni persona sofferente. Dobbiamo solo aprirgli il cuore, perché vi possa entrare. A Santa Marta ce lo stanno ricordando.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esponente della comunità ebraica: scettico sul piano politico, ma se ci affidiamo a Dio ci sarà pace e sicurezza



Papa Francesco in preghiera davanti al muro di separazione tra Israele e la Palestina

(Ap)



Il rabbino Rosen

The front page of the Avenire newspaper from June 8, 2014. At the top, the masthead "Avenire" is displayed above a grid of small images. Below the masthead, the main headline reads "Strumenti di pace, insieme" (Tools of peace, together). Other visible headlines include "Oggi la serata invocazione per la Terra Santa Con il Papa, Pava, Abu Mazen e Barakova" (Today the evening of invocation for the Holy Land With the Pope, Pava, Abu Mazen and Barakova) and "Mose, Renzi scuote il Pd: «Anche noi responsabili»" (Moses, Renzi shakes the PD: "We are also responsible"). The page is filled with various columns of text, photographs, and illustrations related to the papal visit and the Middle East peace process.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.